

Danièle Pierfederici

RACCOLTA DI POESIE

1998-1999

Il torrente

È con cosa intendi per essere felice: non puoi vedere e basta, perché ogni cosa in un certo modo ti appartiene, è parte della storia che si svela dentro di te.

Da "Il paese delle ultime cose" di Paul Auster

MARTA

Piccolo essere, nata tra antiche civiltà,

dissuase dal tempo a rimanere.

Piccolo essere, nata in una notte,

improvvisa sei scesa dal grembo materno

dolorosamente formata.

Piccolo amore, la tua bellezza è grande quanto la tua purezza.

Le mani che stringi a te vogliono afferrare la vita.

La vita è tua, è molto quello che potrai prendere,

se gli altri ti permetteranno di sognare.

Lasciati incantare dalle farfalle e le stelle siano i tuoi sogni,

lontane ma presenti.

Da guardare, da prendere.

Ti prenderò nelle mie spalle che saliranno montagne

per farti vedere che il mondo è grande.

Grande come il nostro cuore.

4/10/98

LUOGO INTERIORE

C'è un luogo.

Nella giungla dell'anima,

nel deserto della pelle

nelle montagne delle membra

nelle caverne delle viscere.

Dove un'isola emerge tra i venti

del respiro e le acque del sudore.

Si erge solitaria,

dai fianchi ripidi

le onde si annullano

con spuma marrone.

E' il luogo del dolore

del richiamo.

I pensieri come stelle

la circondano, la cercano con rivoli luminosi.

Lei altera e presuntuosa, rimane ferma,

baluardo e scoglio

del mare travolgente

che vuole distruggerla.

Offenderla. Umiliarla.

Ma giorno e notte

immobile come faro si vede lontana.

22/11/98

IL CASTELLO

Avanzo tra le fronde della foresta
tra foglie e spine, ruscelli e pietre.
Improvviso, una donna dai biondi capelli, dai neri vestiti, appare.
Con passo leggero, come volando, sul prato mi guida.
Uscito dal bosco, tra colline e prati seguendo la dama,
compare la torre, i merli, il castello.
Il regno del Principe mi aspetta e m'invita.
Il castello incantato, regno dei sogni.
La donna mi prende per mano,
la sua bocca umida si avvicina
La mia la segue.
Mi guarda, la vedo, la guardo, lo sente.
Se ne andrà, è evidente.
E' il piacere di un momento.
Un attimo fuggente può cambiare la vita.

29/01/99

(Sul treno davanti ad una donna

che legge "Il castello" di Kafka)

VOLARE

Quando volo sopra i tetti, una parte di me,

pesante, ingombrante, mi spinge in basso.

Muovo le braccia, le gambe, tento di rimanere in volo,

di abbracciare l'aria tenendola stretta come una mamma.

Mamma dove sei, stammi vicino.

Ho confusione e paura.

03/02/99

IMMORTALITA'

Quale più grande desiderio

invoca la sensazione.

Non ci crediamo.

Presi dai malesseri quotidiani, dalle correnti incertezze,

ci abbandoniamo al destino.

Questa energia cosmica, come aurea ci avvolge,

con richiami c'invita a presentarci,

godere del potenziale essere infinito che è in noi.

Siamo pesanti nella nostra corazza di idee, convinzioni, leggende.

Siamo leggeri nelle aspirazioni e nel delirio incosciente.

6/02/99

PROFONDI RICHIAMI

La spina nel fianco lancia messaggi.

Richiami misteriosi.

La paura trasale nell'ignoranza della propria condizione.

Dopo la fase elastica,

mi sento avvolto nelle spire dell'insicurezza,

della solitudine e dell'incertezza.

Riuscirò ad emergere dai bassi fondali

dove è arenata la barca del corpo e la vela dello spirito?

Solo percorrendo nuove rotte che promettono nuove terre,

nuove idee,

nuove essenze.

06/02/99

MENTRE MI GUARDO

Quando scrivo, mentre leggo seduto nella poltrona
di un treno, c'è un'altro io che mi guarda a braccia conserte.

Interroga la persona che si agita, che cerca, che esprime.

Mi chiede, ed io scrivo e leggo,

per rispondere, per sapere.

06/02/99

LOTTA

Vivo questi momenti, come un blocco temporale
come annullamento di me.

Sembra che nulla cambi ma tutto si sta trasformando.

Una energia nascosta, che ha paura del buio,
dell'insicurezza riesce a filtrare come a dire:

non andare alla deriva, lotta e rispondi,

riemergi dal torpore delle angosce.

Lotta ti prego, non rimanere aggrappato a false certezze

che vedi sgretolarsi come roccia friabile, sabbia in riva la mare.

Lotta e sarai un altro,

un fiore diventato frutto,

un seme diventato albero.

4/03/99

TORRENTE NELL'ANIMA

Un torrente di montagna attraversa le mie rocce.

Spumeggiante e rivoltoso,
veloce ed inquietante si infrange borbottando.

Distruttivo ed orgoglioso,
accarezza e sferza le lisce pareti,
i rotondi sassi, le buche, i rami.

Un groviglio di forze e resistenze si scontrano.

Energia, energia, energia.

Dove sei, dove vai?

Il nucleo della roccia
anima serena è sconvolta da tanto moto,
ardore ed ambizione.

Cosa rimane?

Quale è il senso?

06/03/99

CORRERE

Ruoto intorno al verde prato.

I passi allungati, le impronte cadenzate,

ritmate come martello su incudine.

Ruoto intorno al corpo mentre la mente

dall'alto osserva, sperimenta, giudica.

Tra corpo e mente

il respiro, ambasciatore,

lancia messaggi contrastanti.

Segnali di forza,

segni di fatica,

impronte di vita.

Il corpo cerca di elevarsi al cielo,

distaccandosi dalla terra e la mente invidiosa e materna

lo controlla e gli grida.

7/03/99

FANTASMI

Ci sono fantasmi travestiti da uomini
che volteggiano intorno alla vita.
Stanno in agguato, aspettando la prossima mossa, l'ennesima indecisione.
Riflessi di natura si specchiano nella macchina parlante.
Il bosco è grande, i sentieri più o meno evidenti,
si incrociano e si disperdono.
Camminare a fianco degli alberi centenari,
i fantasmi nascosti fulminei arriveranno
tra rumore di foglie secche con impronte su neve.
Io smarrito volo, pensando di avere ali,
credendo di annullarmi nel cielo alto e profondo.

7/03/99

NATURA

Seduto sullo sperone roccioso, sopra flutti frangenti,
scomposto dal vento urlante, bagnato da pesanti gocce,
tremante dal movimento della terra, illuminato da fulmini ramificati,
stordito dai suoni della tempesta.

Come una campana di vetro.

Rimanere immobile, sacrificando l'esterno, salvando il cuore.

Non capirò mai tutto questo.

Rimarrò come scoglio immolato ai ruggiti della madre,

natura inquieta, impietosa

bellissima ed attraente.

Inizio e fine, causa ed effetto.

Disteso sull'altare sacrificale attendo la mano dell'angelo

che ferma la mano assassina della natura ed i suoi figli.

7/03/99

DAL TRENO

Dai rettangoli trasparenti, emergono migliaia di quadri.

Case, alberi, fili e sporcizia.

Un panorama che muta continuo dallo stesso soggetto.

La stessa tratta, i stessi motivi.

Cambiare itinerario, può darci nuove immagini, nuove forme.

Prima di fuori, cambiare dentro.

12/03/99

SALIRE

Si aggrappano ai fianchi dalle ripide pareti
con artigli tenaci e forti lo stringono come madre al figlio.
Non vogliono scivolare, cercano la cima illuminata e panoramica.
Vogliono aiuto ed ascolto, mentre il dolore delle unghie
fa gemere la roccia sottostante.
Lunghi echi si odono nelle vallate, pioggia battente,
lucida la pietra e viscide le mani annaspano.
Temerarie, violente, incomprese.
E' la lotta per la vita, la ricerca della felicità l'abbandono del dolore.
La speranza della gioia.

30/03/99

IN VETTA

La cresta della montagna, affilata, tagliente, abissale,
delimita nella sua bellezza la libertà di muoversi.
Giro la testa vedendo il vuoto dello spazio incolmabile.
Le correnti d'aria con forza alterna spingono e risucchiano.
Aggrappati alla roccia i piedi instabili
guardo lontano altre cime, valli e paesaggi.

03/05/99

MARTA E LUDWIG

La faccina tonda gli occhi curiosi,
le manine che cercano la penna che scivola nel foglio,
come gioco di carillon tra una musica imperiosa.

Tu guardi ed ascolti.

Sorridi e ti allunghi.

Saltellando, seduta mi tiri i capelli.

Guardi il foglio e me che ti osservo.

Tu gioiosa esprimi suoni acuti.

Le manine ormai sono arrivate al bianco,
rigato, colorato, diretto dalle note del sordo.

Guardo i tuoi occhi, genuini che nulla hanno visto,

vedo la distanza degli anni.

Tu diletta, mostri la gioia di vivere.

Io penso alla sopravvivenza.

17/05/99

